SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 5 DICEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro dell'interno Restivo, delle finanze Bosco ed i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e per l'interno Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REDIGENTE

- « **Disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province, nonché provvidenze varie in materia di finanza locale** » (909), approvato dalla Camera dei deputati;
- « **Assunzione da parte dello Stato del pagamento del residuo debito dei mutui contratti dai Comuni e dalle Province al 31 dicembre 1968, nonché di quelli da contrarre per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci, dei disavanzi di gestione delle aziende municipali e provinciali e dei disavanzi di amministrazione fino all'esercizio 1968** » (297), d'iniziativa dei senatori Borsari ed altri;
- « **Riassetto dei bilanci delle Aziende municipalizzate di trasporto** » (360), d'iniziativa dei senatori Bertoli ed altri;

« **Disposizioni in materia di finanza locale e di credito a favore dei Comuni e delle Province** » (376), d'iniziativa dei senatori Antonino Macarrone ed altri.

(Seguito della discussione; approvazione con modificazioni degli articoli del disegno di legge n. 909; proposta di assorbimento del disegno di legge n. 376; rinvio dei disegni di legge nn. 297 e 360).

Dopo che il presidente Martinelli ha brevemente riassunto le precedenti fasi della discussione ed ha comunicato che la 1^a Commissione ha trasmesso il proprio parere sul disegno di legge n. 909, prende la parola per un'ampia replica il sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi. L'oratore sottolinea anzitutto il carattere di transitorietà del disegno di legge, il quale non si propone di risanare la finanza locale risolvendo la crisi di crescita che ha colpito gli enti locali in correlazione con le rapide trasformazioni che investono tutto il Paese. La situazione della finanza locale è tale, a giudizio dell'oratore, che occorre una soluzione organica: tuttavia, fino a quando essa non sarà possibile, occorre accontentarsi dei cospicui aiuti forniti dallo Stato agli enti locali, con un interessamento di cui è ulteriore testimonianza il disegno di legge in discussione. Esso infatti, prosegue il Sottosegretario, offre ai comuni un apporto finanziario considerevole attraverso una se-

rie di norme che pongono a disposizione degli enti locali un efficiente sistema creditizio e che prevedono anche un notevole incremento delle loro entrate (attraverso l'aumento di quote di partecipazione a tributi, i rimborsi per spese effettuate e i contributi). A tale incremento di entrata corrispondono anche disposizioni che tendono ad un contenimento della spesa: è questa — afferma l'oratore — la *ratio* esclusiva dei tanto criticati articoli 5 e 7 del disegno di legge n. 909, i quali non possono in alcun modo essere considerati lesivi dell'autonomia degli enti locali.

Il disegno di legge governativo inoltre appare all'oratore proiettato verso il prossimo futuro, nel senso che prevede un collegamento con l'ormai prossima attuazione delle regioni a statuto ordinario: infatti, attribuendo agli enti locali quote di partecipazione al gettito di tributi dinamici, si pongono gli enti stessi in condizioni tali da garantirsi una conservazione dell'autonomia anche nei confronti delle regioni.

Il sottosegretario Picardi, dopo aver rilevato che è stato unanimemente riconosciuto che il provvedimento governativo in discussione è più avanzato rispetto a quello presentato nella scorsa legislatura, insiste sull'urgenza di una rapida approvazione, in quanto il decorso del tempo, persistendo l'incremento dei disavanzi degli enti locali, tende a limitare progressivamente la efficacia del provvedimento. Dopo aver fornito analitici dati sull'incremento delle entrate degli enti locali conseguente al provvedimento, l'oratore si sofferma sulle norme riguardanti la Cassa depositi e prestiti, illustrando anche dettagliatamente l'evoluzione storica della Sezione autonoma per il credito provinciale e comunale. Il Sottosegretario contesta quindi l'analisi fatta dal senatore Antonino Maccarrone a proposito delle cause di riduzione del risparmio postale, affermando che le difficoltà incontrate dalla Cassa depositi e prestiti non sono dovute tanto ad una contrazione dell'afflusso del risparmio — che ha anzi continuato ad aumentare costantemente in valore assoluto — quanto all'aumento delle esigenze degli enti locali. Egli respinge quindi anche

la tesi sostenuta dallo stesso oratore circa l'opportunità che i profitti della Cassa depositi e prestiti non affluiscono al Tesoro ma siano destinati agli enti locali: infatti, anche a prescindere dal fatto che è lo Stato ad organizzare l'intero procedimento attraverso il quale il risparmio postale affluisce alla Cassa ed a fornire le garanzie per cui è giusto che ne riceva una remunerazione, se tali profitti fossero attribuiti agli enti locali si aprirebbe una falla nel bilancio dello Stato alla quale si dovrebbe comunque ovviare. L'oratore conclude quindi chiedendo l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Buzio propone a questo punto che la Commissione affronti subito l'esame degli articoli 5 e 7, per i quali sono stati presentati da diverse parti degli emendamenti soppressivi, osservando che tali disposizioni costituiscono il nodo politico sul quale ruota tutta la discussione.

A tale proposta si associa il senatore Fossa; il senatore Antonino Maccarrone, premesso che il disavanzo degli enti locali potrà essere risanato soltanto quando non si faranno più gravare sui bilanci i disavanzi delle aziende municipalizzate e gli oneri derivanti dai vecchi debiti, si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Buzio, osservando peraltro che sarebbe opportuno ascoltare anche la risposta del Governo su altri punti del provvedimento. Quest'ultimo suggerimento è respinto dal Presidente, il quale osserva che ciò equivarrebbe ad una riapertura della discussione generale. La Commissione accoglie la proposta del senatore Buzio.

Prende la parola il ministro dell'interno Restivo, il quale sottolinea anzitutto l'urgenza del provvedimento che, per gli enti locali, costituisce un attesissimo sollievo finanziario. Venendo quindi a parlare dell'articolo 5, il Ministro dell'interno afferma che, pur non essendo la dilatazione della spesa degli enti locali avvenuta in dimensioni sfasate rispetto a quella della spesa pubblica generale, l'aumento dei disavanzi costituisce un aspetto preoccupante e l'articolo 5, che sostanzialmente rappresenta una norma di buona amministrazione, tende a porre un

freno alla dilatazione degli organici degli enti locali, particolarmente intensa negli ultimi anni. Tale dilatazione è avvenuta in misura ineguale — prosegue l'onorevole Restivo — ma la situazione generale è tale che sarebbe opportuno mantenere l'articolo 5, come del resto risulta anche da accordi politici assunti durante il travagliato iter del provvedimento. Dopo aver ribadito la necessità di mantenere comunque l'articolo 7, il Ministro dell'interno dichiara che, trovato un accordo sull'articolo 5, la Commissione potrebbe concludere la discussione del provvedimento.

Tali conclusioni sono condivise dal relatore Oliva, il quale aggiunge che le preoccupazioni dei sindacati dei dipendenti degli enti locali a proposito dell'articolo 5 non sono fondate.

A questo punto il senatore Cifarelli dichiara di non concordare con la procedura adottata dalla Commissione, ritenendo che l'ulteriore corso del disegno di legge non possa essere oggetto di patteggiamenti dovuti a pressioni sindacali; egli aggiunge inoltre di essere sorpreso dalle dichiarazioni del Ministro, il quale sembra accettare l'idea di una soppressione dell'articolo 5, dopo aver esposto una serie di argomenti a favore del mantenimento di esso.

Il presidente Martinelli replica osservando che non si tratta di patteggiamenti, bensì dell'esercizio di un diritto da parte di uno dei Gruppi politici, il quale ha annunciato espressamente che si sarebbe avvalso degli strumenti regolamentari per ottenere la rimessione del disegno di legge governativo all'Assemblea, ritardando così l'approvazione definitiva. Egli afferma quindi che, come presidente, si è limitato ad agevolare lo sforzo per giungere ad un'intesa.

Il senatore Banfi, dichiarando di apprezzare le dichiarazioni del Ministro, chiede che la seduta sia brevemente sospesa. La proposta è accolta dalla Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, viene ripresa alle ore 13).

Il senatore Bosso dichiara di essere favorevole al mantenimento dell'articolo 5, in quanto la sua soppressione costituirebbe

un premio per i comuni e le province che hanno una non buona amministrazione ed annuncia la presentazione di un ordine del giorno in proposito.

Il senatore Antonino Maccarrone, nel valutare positivamente l'accordo che sembra profilarsi per stralciare l'articolo 5 dal disegno di legge, osserva che la norma in esso contenuta appare particolarmente pericolosa (anche se, in definitiva, è già contenuta nelle attuali rigide forme di controllo sulle deliberazioni degli enti locali in materia di personale) proprio alla vigilia dell'introduzione dell'ordinamento regionale. Inoltre — egli prosegue — anche lo stralcio dell'articolo 5 non elimina altri gravi difetti del provvedimento: così l'articolo 4 andrebbe modificato, prevedendo che il decreto di scioglimento dei consigli comunali che non hanno rispettato i termini per l'approvazione contenga anche l'indicazione della data di convocazione dei nuovi comizi elettorali al fine di ridurre al massimo la durata della gestione commissariale. L'articolo 7 — aggiunge il senatore Maccarrone — lede profondamente l'autonomia, incidendo sulla facoltà degli enti di determinare le tariffe delle aziende municipalizzate di trasporto in un modo che, tra l'altro, presenta anche l'inconveniente di appesantire i compiti dell'Amministrazione centrale dello Stato.

Egli conclude quindi dichiarando che la sua parte politica è propensa ad una rapida approvazione del disegno di legge, non tanto per i suoi meriti intrinseci quanto per le condizioni in cui versano gli enti locali, a patto peraltro che si trovi una soluzione ai problemi politici da lui sollevati.

Il Presidente interpreta le affermazioni del precedente oratore come una rinuncia alla richiesta di rimessione all'Assemblea, con l'intendimento di risolvere le altre questioni controverse mediante ordini del giorno.

Il senatore Buzio dichiara di condividere l'interpretazione del Presidente, invitando la Commissione ad approvare rapidamente il provvedimento senza altre modifiche, oltre allo stralcio dell'articolo 5. Il senatore Cifarelli ribadisce la propria insoddisfazio-

ne per l'accordo delineatosi e si pronuncia a favore del mantenimento del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il ministro Restivo, a proposito del problema sollevato dal senatore Antonino Maccarrone in merito all'articolo 4 del disegno di legge, dichiara che l'esigenza di contenere al massimo la durata delle gestioni commissariali è da lui condivisa e che fornirà le opportune istruzioni in proposito, anche se non ritiene che in questa sede si debba innovare, neppure con risoluzioni non normative, al sistema della legge elettorale in vigore. Di fronte a tali assicurazioni il senatore Maccarrone dichiara di ritenersi soddisfatto; il senatore Oliva, sempre su questo punto, aggiunge di ritenere che la brevità delle gestioni commissariali sia opportuna per tutti gli enti locali e non soltanto per quelli i cui consigli siano stati sciolti in conseguenza del mancato rispetto dei termini previsti dall'articolo 4.

La Commissione affronta quindi la discussione degli articoli, respingendo anzitutto un emendamento del senatore Li Vigni alla lettera a) dell'articolo 1 *sub* articolo 1. Parimenti respinti sono due emendamenti aggiuntivi presentati rispettivamente dai senatori Maccarrone e Li Vigni, volti a inserire una lettera c) per estendere la concessione dei mutui all'esecuzione di opere e all'assunzione di servizi (la proposta del senatore Maccarrone tendeva anche a regolare il tasso di interesse e ad accollare allo Stato lo scarto cartelle).

Viene quindi respinto un emendamento del senatore Maccarrone all'articolo 8 *sub* articolo 1, volto ad inserire l'obbligo per le aziende di credito di investire in cartelle di credito comunale e provinciale una quota della riserva obbligatoria.

Viene quindi approvato l'articolo 1 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Sull'articolo 2 vengono respinti due emendamenti del senatore Maccarrone, il primo volto ad inserire la Commissione parlamentare di vigilanza della Cassa depositi e prestiti nella procedura per la determinazione dell'interesse e delle altre condizioni per i prestiti a breve termine effettuati dall'apposita sezione della Cassa e il secondo a stabi-

lire che l'interesse non possa superare il 4 per cento. Entrambe le proposte di modifica si riferivano all'articolo 2 *sub* articolo 2.

Parimenti respinti sono altri due emendamenti dello stesso senatore agli articoli 5 e 6 *sub* articolo 2. Analoga sorte subisce un emendamento, sempre del senatore Maccarrone, all'articolo 8 *sub* articolo 2, tendente ad inserire la Commissione parlamentare di vigilanza nella procedura per la determinazione dei limiti e delle condizioni delle operazioni di provvista. Parimenti respinto è un emendamento all'articolo 9 *sub* articolo 2, sempre del senatore Maccarrone, tendente a destinare per quattro quinti le somme di pertinenza del fondo di riserva della sezione autonoma per il credito a breve termine in cartelle della sezione autonoma di credito comunale e provinciale. La Commissione approva quindi gli articoli 2 e 3 nel testo della Camera dei deputati.

Vengono viceversa respinti senza dibattito tre emendamenti aggiuntivi del senatore Maccarrone. Il primo tendeva a consentire anticipazioni del Tesoro alla Cassa per far fronte alle domande di prestiti; il secondo a destinare il 95 per cento dei fondi provenienti dal risparmio postale e dai depositi volontari ai prestiti agli enti locali; il terzo ad aumentare il tasso di interesse dei buoni postali. Viene quindi approvato nel testo trasmesso dalla Camera l'articolo 4.

La Commissione delibera quindi di stralciare l'articolo 5. Su questo argomento il senatore Bosso dà ragione di un ordine del giorno, volto ad impegnare il Governo a riproporre norme sul contenimento delle assunzioni da parte degli enti locali in disavanzo.

Il ministro dell'interno Restivo dichiara che, in sostanza, l'articolo 5 costituisce una conferma delle leggi in vigore ed assicura che impartirà opportune istruzioni perchè gli organi di controllo valutino severamente le deliberazioni degli enti locali riguardanti le nuove assunzioni. Di fronte a tali assicurazioni il senatore Bosso dichiara di ritirare l'ordine del giorno.

Approvato l'articolo 6, la Commissione affronta l'esame dell'articolo 7. In relazione a tale articolo, il Presidente annuncia che so-

no stati presentati tre ordini del giorno. Il primo, firmato dai senatori Anderlini ed altri, tende ad impegnare il Governo a limitare l'applicazione della norma contenuta nello articolo 7 soltanto fino all'attuazione dell'ordinamento regionale. Esso è accolto dal Ministro dell'interno ed approvato dalla Commissione. Gli altri due hanno analogo contenuto e tendono ad impegnare il Governo affinché nella fissazione delle tariffe, su proposta del Ministro dei trasporti, si tenga conto delle finalità sociali delle gestioni municipalizzate dei servizi di trasporto: uno di essi è proposto dal senatore Oliva e l'altro dai senatori Banfi ed altri. Dopo che i senatori firmatari di quest'ultimo ordine del giorno e il senatore Buzio hanno dichiarato di aderire a quello del relatore, tale ordine del giorno è accolto dal Ministro dell'interno ed approvato dalla Commissione.

I senatori Li Vigni e Banfi dichiarano di ritirare i loro emendamenti per la soppressione dell'articolo 7, che viene quindi approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Sull'articolo 8 viene respinto un emendamento del senatore Maccarrone, volto a modificare i criteri di ripartizione delle quote di compartecipazione dell'imposta erariale sugli olii minerali. L'articolo viene poi approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Parimenti respinto è un emendamento dello stesso senatore Maccarrone, rivolto ad elevare la quota devoluta all'apposito fondo a favore delle provincie costituito con il gettito delle tasse automobilistiche. Analoga sorte subisce un identico emendamento del senatore Li Vigni, mentre è approvato senza modifiche l'articolo 9. Respinto un emendamento dello stesso senatore Maccarrone all'articolo 10, questo viene approvato nel testo trasmesso dalla Camera. La proposta di modifica respinta prevedeva la concessione di un contributo statale di 80 miliardi a integrazione del fondo previsto dalla legge 28 marzo 1968, n. 420.

Analoga sorte subisce un emendamento all'articolo 11 presentato dallo stesso senatore Maccarrone e tendente a modificare l'importo e le modalità della erogazione del

contributo annuale previsto a favore delle provincie, mentre viene dichiarato precluso un altro emendamento dello stesso senatore, in conseguenza della reiezione della proposta di modifica sull'articolo 10. Viene quindi approvato, senza modifiche, l'articolo 11, dopo che è stato respinto un emendamento aggiuntivo del senatore Li Vigni.

Sull'articolo 12 la Commissione respinge un emendamento dello stesso senatore Maccarrone, volto a fissare in misura diversa e maggiorata le quote di partecipazione all'ige e a modificare i criteri di ripartizione; viene quindi approvato senza modifiche l'articolo 12.

Sull'articolo 13 il relatore Oliva chiede che il Governo tenga conto delle necessità dei comuni montani. Il ministro delle finanze Bosco fornisce assicurazioni in proposito e il relatore si dichiara soddisfatto; vengono quindi approvati nel testo trasmesso dalla Camera gli articoli 13, 14 e 15.

Sull'articolo 16 la Commissione respinge un emendamento del senatore Maccarrone ed approva l'articolo nel testo trasmesso dalla Camera nonchè, sempre senza modificazioni, l'articolo 17.

Sull'articolo 18 viene respinto un emendamento del senatore Maccarrone, volto ad estendere la garanzia dello Stato al cento per cento, applicandola anche ai mutui autorizzati ad integrazione dei bilanci comunali dal 1957 al 1961 e ai bilanci provinciali per gli esercizi dal 1957 al 1968; viene invece approvato senza modifiche l'articolo 18 e parimenti accolto è l'articolo 19, dopo che è stata respinta un'altra proposta di modifica del senatore Maccarrone, volta a modificare lo importo del contributo erariale di cui all'articolo 7 della legge 16 settembre 1960, numero 1014.

Sull'articolo 20, il senatore Segnana dà ragione di un ordine del giorno tendente ad impegnare il Governo ad emanare direttive perchè la Commissione incaricata di partecipare alla procedura per la fissazione dei valori medi ai fini dell'applicazione dell'imposta di consumo ed i comitati provinciali dei prezzi consultino esperti designati dalle organizzazioni dei commercianti più rappresentative.

Il ministro delle finanze Bosco dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, precisando che impartirà le direttive richieste, qualora ciò rientri nell'ambito dei suoi poteri. Dopo di che la Commissione approva l'ordine del giorno e l'articolo 20, respingendo quindi un emendamento del senatore Li Vigni sull'articolo 21, volto ad estendere a 60 giorni dalla data di pubblicazione il termine per la presentazione delle proposte dei comitati provinciali dei prezzi.

Vengono quindi approvati senza modifiche gli articoli 21, 22 e 23.

Sull'articolo 24 la Commissione prende in esame un emendamento soppressivo dell'intero articolo, presentato dal senatore Maccarrone; ad esso si dichiarano contrari il relatore Oliva ed il ministro Bosco, il quale peraltro annuncia che appoggerà una eventuale iniziativa legislativa parlamentare per risolvere diversamente il problema, come era stato suggerito dal relatore. Di fronte alle dichiarazioni del Governo, il sena-

tore Maccarrone ritira l'emendamento ed esprime voto contrario all'articolo 24, che viene invece approvato dalla Commissione, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Vengono quindi approvati, senza modificazioni, gli articoli da 25 a 29.

La Commissione autorizza quindi il relatore Oliva a chiedere all'Assemblea l'assenso a presentare relazione orale, in modo che il provvedimento possa essere esaminato dal Senato nella prossima settimana.

Il presidente Martinelli dichiara quindi, ricevendo l'assenso della Commissione, che la Commissione stessa proporrà all'Assemblea di considerare assorbito il disegno di legge n. 376, mentre i disegni di legge numero 297 e n. 360 resteranno all'ordine del giorno della Commissione.

La seduta termina alle ore 14,50.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21*